

## I DANNI DEL MALTEMPO



L'alluvione è arrivata in un momento delicato per il raccolto: non tutto il riso era stato raccolto e in alcuni casi era già allettato, cioè piegato su se stesso, dalla grandinata di dieci giorni fa (3). Risultato: le piantine che sono state a contatto prolungato con l'acqua non potranno essere raccolte, mentre le altre potrebbero essere state contaminate dal fango (1). La Regione e il presidente Cirio (2) hanno promesso aiuti rapidi

## NUCLEO TUTELA

## Patrimonio artistico Gli interventi dei carabinieri

Sono state decine gli interventi da venerdì sera, a causa della pioggia e dell'emergenza meteo. Tra Vercellese e Valsesia carabinieri e polizia stradale sono stati impegnati sulle strade di tutta la provincia, per gestire chiusure momentanee o definitive, indirizzando gli automobilisti su vie alternative. In mezzo a un'emergenza continua interventi specifici hanno riguardato il patrimonio artistico della provincia.

Domenica un equipaggio del Tpc (Nucleo tutela patrimonio culturale di Torino) ha coadiuvato le stazioni carabinieri di Serravalle, Gattinara, Borgovercelli, Trino, Varallo e Borgosesia nei controlli agli edifici storici. In coordinamento con la Soprintendenza sono stati ispezionati diversi siti. All'attenzione dei militari, oltre alle condizioni esterne, anche il patrimonio artistico interno per prevenire danneggiamenti da maltempo, furti e atti di sciacallaggio nel mezzo dell'emergenza. Controllati gli edifici che potevano essere esposti a maggior rischio esondazione dei fiumi, dal crollo degli alberi o dallo smottamento del terreno.

La cappella del Santuario di Montrigione ha corso un grosso rischio: un albero secolare si è schiantato a terra a pochi metri dall'edificio religioso. Osservata speciale anche la chiesa, oggi sconosciuta, del rosario di Vintebbio, a Serravalle, che si trova sul greto del fiume Sesia progressivamente eroso dall'azione dell'acqua. Nessun pericolo per la Pieve di Santa Maria di Naula, edificio romanico di Serravalle. A.ZA.—

# Gli agricoltori piegati dall'alluvione Ora scatta la corsa ai risarcimenti

Ente Risi prevede un deprezzamento del raccolto, in pericolo anche le piantagioni di kiwi

Scattano le richieste di risarcimento dalle aziende risicole che hanno visto andare sott'acqua, fango e detriti un anno di duro lavoro. La pioggia ha invaso centinaia di ettari di campagna nel momento clou della stagione: non tutto il riso era stato raccolto e in alcuni casi era già «allettato», cioè piegato su se stesso, dalla grandinata di dieci giorni fa. Risultato: le piantine che sono state a contatto prolungato con l'acqua non potranno essere raccolte. Mentre quelle che si potranno trebbiare potrebbero essere state contaminate dal fango. La conseguenza potrebbe essere un deprezzamento del risone in vendita.

L'assessore regionale Marco Protopapa è stato a Balocco dal sindaco Gian Mario Morello per raccogliere le testimonianze del mondo agricolo della Baraggia. E ha annunciato un secondo incontro, il 14 alle 15,30, per un passo successivo nella procedura di richiesta di risarcimento dalle ditte alluvionate. All'incontro parteciperanno anche i sindaci di Buronzo, Carisio e Formigliana, anch'essi danneggiati dall'esondazione. La zona attorno a Balocco è uno dei fulcri del disastro in risaia: la rottura dell'argine sinistro ha allagato oltre 1.000 giornate di terreno risicolo, tra raccolto e ancora da raccogliere. An-

che due ditte del territorio comunale, Moretti e Trasco, hanno subito gravi danni, così come le infrastrutture autostradali gestite da Satap.

Ente Risi spinge sui risarcimenti e sul ripristino della rete irrigua: la rottura del Pontecanale del Canale Cavour sul Cervo ha messo in allarme tutto il comparto del Nord Ovest. «Il ripristino della rete - dice il presidente Paolo Carrà - è fondamentale non solo per la futura coltivazione, ma anche per continuare a svolgere la funzione di regimazione delle acque in eccesso che è di interesse pubblico». Carrà ha scritto a Protopapa e all'assessore lombardo Fabio Rolfi per sen-

sibilizzarli: «L'acqua ha provocato forti allettamenti del riso, che non potrà essere raccolto, mentre per quello non allettato ma sommerso è prevedibile un notevole deprezzamento». Coldiretti denuncia «migliaia di ettari di riso inondata e non ancora raccolto tra le province di Novara, Vercelli e Biella, e apicoltori che hanno perso quasi due mila arnie in varie province».

Il maltempo e il gelo notturno stanno mettendo a dura prova anche le piantagioni di kiwi a Borgo d'Ale e nei dintorni di Cigliano. «La maturazione dei frutti non era completa - spiega il produttore Gianni Fiuscello - e la grande quantità d'acqua scesa in po-

che ore ha portato alla caduta di molti kiwi». Se lo sbalzo termico aiuta ad acquistare grado zuccherino, la pioggia ha in parte vanificato la maturazione: «Se le temperature dovessero sfiorare lo zero il raccolto potrebbe essere compromesso», precisa Fiuscello. Il kiwi è la pianta più a rischio perché non resiste a lungo a basse temperature: essendo tra le colture più estese in Piemonte, con oltre 5.050 ettari di superficie, si temono danni ingenti. «La mancata maturazione del frutto danneggia il raccolto 2020, ma se pioggia e freddo continuano temiamo anche per il 2021». R.MAG.-V.RO.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Motta de' Conti si continua a spalare fango dalle case semi distrutte e gli abitanti regalano i loro mobili in più a chi li ha persi nella piena

## Nel paese che ha perso tutto ma non la solidarietà tra vicini

### LA STORIA

STEFANO FONSATO  
MOTTA DE' CONTI

Per le vie di Motta de' Conti si continua a spalare fango e svuotare case, senza sosta. Nelle abitazioni più colpite dall'esondazione della Marco-

va, uno degli affluenti del fiume Sesia in piena Bassa, è rimasto poco o nulla. C'è chi ha perso praticamente tutto. I sacchi a bordo strada non sono quelli di sabbia per arginare la furia dell'acqua, sono quelli neri della spazzatura, quelli «del giorno dopo» che raccolgono utensileria, ricordi, oggettistica di ogni genere.

Insieme a elettrodomestici e intere stanze. Tutto da buttare.

Nel piccolo paese ci sono 25 persone sfollate. Tra cui Gloria Nesich, che insieme a marito e figlio ha trovato riparo per un paio di notti al ristorante Vecchio Mulino, dove lavora come cameriera: «Sono stati momenti bruttissimi - spiega -, che rimarranno impressi nel-

la memoria. E non c'è nemmeno il tempo per disperarsi, prima bisogna ripulire casa e poi riarredarla. Io ho perso quasi tutto: lavatrice, elettrodomestici, i mobili della cucina, tutto ciò che poggiava a terra è da buttare». La sua casa è lungo via Roma, tra le più colpite dall'esondazione.

Una nota che scalda il cuore però c'è. Sul gruppo Facebook Motta de' Conti online e tra una spatola e l'altra si è scatenata una gara di solidarietà: molti hanno perso la propria camera da letto e c'è chi - tra i meno colpiti - mette a disposizione letti, sedie e divani. Uno specchio dell'Italia di provincia dove la generosità è al primo posto e il tempo sembra non essere passato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle abitazioni più colpite dall'esondazione della Marcova, uno degli affluenti del fiume Sesia, è rimasto poco, c'è chi ha perso tutto